

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**07/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 04-02-2011 al 07-02-2011

<b>Bologna 2000.com:</b> Protezione civile: in arrivo in Emilia-Romagna 24 milioni di euro per l'emergenza maltempo del..	1
<b>Bologna 2000.com:</b> Reggio: specializzati altri 43 volontari di Protezione civile.....	2
<b>Bologna 2000.com:</b> Valanghe: allerta Protezione civile Emilia-Romagna per 72 ore .....	3
<b>Il Centro:</b> protezione civile, medaglia d'oro alla regione emilia romagna .....	4
<b>Corriere Adriatico:</b> A scuola di Protezione civile.....	5
<b>Corriere Adriatico:</b> Allagamenti a Castelferretti e Fiumesino .....	6
<b>Corriere Adriatico:</b> Un milione per il piano anti alluvioni.....	7
<b>Corriere di Siena:</b> A fuoco ufficio della procura.....	8
<b>Corriere di Viterbo:</b> Quel terribile sisma che distrusse il paese. ....	9
<b>La Gazzetta di Modena:</b> il codacons e la polemica sul policlinico: in caso di terremoto la struttura è sicura? .....	10
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> Allerta valanghe della Protezione civile fino a lunedì.....	11
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> Coenzo: ferito alla testa da lamiera, è gravissimo .....	12
<b>La Gazzetta di Parma:</b> Bomba: al via il conto alla rovescia.....	13
<b>La Gazzetta di Parma:</b> senza titolo.....	14
<b>La Gazzetta di Parma:</b> Ore 12,29: la bomba esplode nella cava.....	15
<b>La Gazzetta di Parma:</b> Ore 7,30: gli evacuati lasciano la zona rossa.....	16
<b>Gazzetta di Reggio:</b> vezzano, volontari della protezione civile in azione per abbattere le piante secche.....	18
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> ORVIETO - Accorpa i Comuni di Orvieto, Monteleone, Porano, Montegabbione, Todi,.....	19
<b>La Nazione (Empoli):</b> I volontari diventano «Pronti a tutto» .....	20
<b>La Nazione (La Spezia):</b> MENTRE stava scattando fotografie all'interno della grotta «Abisso di T... ..	21
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> «Sostegno della Provincia al museo del Centro Sub».....	22
<b>La Nazione (Pisa):</b> SANTA CROCE SI INAUGURA DOMANI NUOVA JEEP DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	23
<b>La Nazione (Pistoia):</b> Brucia il deposito della Misericordia.....	24
<b>La Nazione (Umbria):</b> Emergenze, nasce il piano della Prociv .....	25
<b>La Nazione (Umbria):</b> Scuole, anziani e manifestazioni Funziona la Prociv unificata.....	26
<b>PrimaDaNoi.it:</b> Nuova questura de L'Aquila: l'appalto lievita da 3 a 18 milioni .....	27
<b>Il Resto del Carlino (Ancona):</b> Caos neve in A14, spunta class action firmata dalla Cna .....	28
<b>Il Resto del Carlino (Ascoli):</b> Un altro incendio nel parcheggio dell'Eurocot.....	29
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> APPENNINO SETTANTADUE ORE DI ALLERTA VALANGHE .....	30
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> Una traccia in Corsica.....	31
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> Colto da infarto a 2mila metri Istruttore salvato da un amico.....	32
<b>Il Resto del Carlino (Fermo):</b> La Misericordia invita a diventare volontari del soccorso .....	33
<b>Il Resto del Carlino (Ferrara):</b> MASSA FISCAGLIA DIECI LEZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO.....	34
<b>Il Resto del Carlino (Imola):</b> Sei giorni all'Aquila, un viaggio per documentare .....	35
<b>Il Resto del Carlino (Modena):</b> Protezione civile, un via coi botti' per i campionati nazionali di sci.....	36
<b>Il Resto del Carlino (Modena):</b> Sulla neve mille volontari con gli sci ai piedi.....	37
<b>Il Resto del Carlino (R. Emilia):</b> La Protezione civile può contare su 43 nuovi volontari specializzati .....	38
<b>Il Resto del Carlino (R. Emilia):</b> VILLA MINOZZO Allerta valanghe su tutto il crinale dell'Appennino .....	39
<b>Il Resto del Carlino (R. Emilia):</b> Dissesto del territorio, le bonifiche pronte ad aprire i cantieri .....	40
<b>RomagnaOggi.it:</b> Faenza, la frana di Borgo Tuliero minaccia un bacino.....	41
<b>Il Tempo:</b> Tanti i piccoli deceduti per il fuoco.....	42
<b>Il Tirreno:</b> studio sulla vulnerabilità sismica.....	43
<b>Il Tirreno:</b> ritrovato a santa lucia l'uomo scomparso.....	44
<b>Il Tirreno:</b> misericordia, esplode deposito.....	45
<b>Il Tirreno:</b> si allontana l'ipotesi dell'incendio doloso - tiziana gori.....	46

***Protezione civile: in arrivo in Emilia-Romagna 24 milioni di euro per l'emergenza maltempo del 2009***

Protezione civile: in arrivo in Emilia-Romagna 24 milioni di euro per l'emergenza maltempo del 2009

04 feb 11 &bull; Categoria Ambiente, Regione - 13 letture

Saranno sbloccati già nei prossimi giorni i 24 milioni di euro della seconda tranches di finanziamento per l'eccezionale ondata di maltempo che tra fine dicembre 2009 e inizio gennaio 2010 ha colpito tutto il territorio dell'Emilia-Romagna, in particolare i nodi idraulici di Modena e Bologna, ma anche le aree costiere e appenniniche, e per la quale era stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Lo ha annunciato oggi il prefetto Franco Gabrielli responsabile del Dipartimento nazionale di protezione civile, a Bologna per la consegna alla Regione Emilia-Romagna della medaglia d'oro per l'impegno profuso durante l'emergenza terremoto in Abruzzo. "Una conferma importante – ha detto l'assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo – siamo pronti ad utilizzare queste risorse rapidamente perché i piani di intervento sono in fase di avanzata elaborazione. “

Al centro dell'incontro la necessità di un'azione comune per un rapido ripristino delle risorse per il settore, a partire da quelle del Fondo regionale di protezione civile (azzerate dal 2009 e che garantivano all'Emilia-Romagna 9 milioni di euro all'anno per le emergenze regionali), ma, anche il rafforzamento, in un quadro di risorse comunque calanti, dei rapporti istituzionali ed operativi tra Regioni e Dipartimento nazionale.

“Ho iniziato questo viaggio nelle Regioni – ha detto Gabrielli – partendo da un incontro con il presidente Errani nella sua veste di Presidente della Conferenza delle Regioni, con l'obiettivo di rendere ancora più saldo il rapporto di collaborazione che esiste tra Dipartimento di protezione civile e le realtà regionali”, mentre il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Bertelli ha illustrato la proposta da parte dell'Emilia-Romagna di definire un “pacchetto” condiviso di obiettivi. “Idee e progetti di collaborazione – ha detto – che vanno oltre il tema pur importante delle risorse per rilanciare insieme alle altre Regioni e al Dipartimento il lavoro di prevenzione sul territorio nazionale”.

Tra i temi affrontati, nell'incontro cui ha partecipato anche il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile Demetrio Egidi, anche quello della necessità di sbloccare le risorse del recente Accordo di programma tra Regione e Ministero dell'ambiente, congelate dal patto di stabilità: 154 milioni (64 dalla Regione e 90 dal Ministero) per decine di interventi sui versanti idraulici in tutte le province emiliano-romagnole.

Altro tema in discussione quello del rifinanziamento della Colonna mobile nazionale e delle singole Colonne mobili regionali e la messa a punto di un progetto interregionale per le emergenze del fiume Po con il coinvolgimento di Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto e la “regia” del Dipartimento nazionale di protezione civile.

***Reggio: specializzati altri 43 volontari di Protezione civile***

04 feb 11 &bull; Categoria Ambiente,Reggio Emilia - 31 letture

La Protezione civile reggiana può contare su 43 nuovi volontari specializzati in antincendio boschivo e rischio sismico, industriale e ricerca persone grazie a due corsi promossi dalla Provincia di Reggio Emilia e dal Coordinamento organizzazioni di volontariato attraverso la Scuola permanente di formazione. I due corsi si conclusero nei giorni scorsi con una esercitazione che ha coinvolto un centinaio di persone tra 'specializzandi' e organizzatori.

I volontari che hanno completato il corso per antincendio boschivo sono: Simone Retrivi, Domenico Daviddi e Samantha Degoli (Il Campanone di Scandiano), Andrea Borghi, Luca Ferrari e Angelo Borghi (Val D Enza Radiocomunicazioni), Mauro Carpi e Roberto Amadei (Città del Tricolore), Veronica Re, Giulio Medici, Marco Saelli e Davide Onfiani (Alpini), Floriano Giacomelli e Dario Zambonini (Gruppo comunale di Carpineti).

I volontari che hanno completato il corso per rischio sismico, industriale e ricerca persone sono: Enzo Bonoretti (Gev Legambiente), Ermes Carari, Francesco Mazzone, Stefano Malavasi e Mauro Malpeli (Raggruppamento Ggev), Cristiano Fontanesi, Silvana Teneggi, Fausto Gagliardelli, Ferruccio Scolari (Città del Tricolore), Francesca Iotti e Massimo Lucci (Associazione Geometri volontari), Fausto Luigi Colucci, Rossano Incerti, Raffaella Missori, Irene Donelli (Alpini), Francesca Artoni, Carlo Fantini, Marco Manzotti, Silvia Piccoli, Maurizio Montali (Gruppo comunale brescellese), Vivaldo Malagoli, Franco Padova, Gianfranco Sessi, Samantha Pedratti, Laura Fraimini, Nullo Pezzarossa (Bentivoglio di Gualtieri), Andrea Manghi (Associazione volontari di Albinea), Massimo Bonini (Pubbliche assistenze), Gioia Carmine (Il Campanone di Scandiano).

Gli attestati di idoneità e di specializzazione sono stati consegnati da Federica Manenti, responsabile della Protezione civile della Provincia, e Giorgio Ballarini, presidente del Coordinamento organizzazioni di volontariato, alla presenza di Luciano Gobbi, collaboratore della presidente della Provincia Sonia Masini. Il corso è stato gestito dal Centro studi e lavoro "La Cremeria".

La preparazione tecnica, operativa e organizzativa è il punto di partenza per garantire un'efficace capacità d'intervento sul territorio in situazioni di emergenza. L'esercitazione si è svolta al Polo logistico di Protezione civile nell'ex Area Tav 25 di Villa Cella. Vi hanno partecipato componenti del sistema provinciale di Protezione civile: vigili del fuoco e Corpo forestale dello Stato, in veste di coordinatori ed esaminatori per la prova di spegnimento incendi; Reggio Soccorso 118, Associazione nazionale carabinieri, le Pubbliche assistenze, i rappresentanti della Croce Rossa provinciale e militare.

Un forte contributo alla componente logistica e di gestione dello spazio cucina è stato fornito dagli alpini guidati da Ettore Benassi e, per la parte derrate alimentari, dall'associazione azione solidale di Calerno. L'allestimento cantieri, la segreteria e l'organizzazione delle fasi operative delle attività sono state curate dal Coordinamento delle organizzazioni di volontariato (Marcello Margini, Umberto Boni e Angelo Borciani, Angela Siervo e Fausto Gagliardelli), dall'associazione radioamatori di Reggio Emilia e da operatori del servizio civile (Leonardo Napoli, Giuseppe Sgrò, Francesca Bagnacani, Milena Giaroli), in collaborazione con i geologi della Provincia.

Quattro le esercitazioni effettuate. Per l'anti incendio boschivo i volontari guidati da Mirco Ricchetti si sono cimentati nell'accerchiamento e spegnimento di incendi di stoppia, piante resinose e frasche. Per il rischio sismico, Remo Bonaretti ha coordinato i corsisti in una dimostrazione di puntellamento di un edificio lesionato a seguito di evento sismico. Per il rischio industriale, sotto la guida di Gianni Munari è stato simulato un intervento di soccorso con evacuazione di feriti dopo un incidente industriale. Infine, Domenico Ganassi ha diretto la simulazione di ricerca di dispersi in condizioni ambientali critiche con l'ausilio delle unità cinofile.

***Valanghe: allerta Protezione civile Emilia-Romagna per 72 ore***

04 feb 11 &bull; Categoria Ambiente,Regione - 48 letture

Allerta valanghe della Protezione civile sull Appennino emiliano per 72 ore, dalle 15 di oggi alla stessa ora di lunedì. L attivazione della fase di attenzione interessa i comuni di Granaglione, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme (Bologna); Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola (Modena); Ferriere, Ottone e Zerba (Piacenza); Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgotaro, Cornoglio, Monchio delle Corti e Tornolo (Parma); Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto e Villa Minozzo (Reggio Emilia).

***protezione civile, medaglia d'oro alla regione emilia romagna***

Il riconoscimento per l'impegno durante l'emergenza terremoto

**L'AQUILA.** Il capo della Protezione civile **Franco Gabrielli** ha consegnato alla Regione Emilia-Romagna una medaglia d'oro per l'impegno e l'aiuto in Abruzzo dopo il terremoto. In visita a Bologna nel tour delle regioni che sta portando avanti in queste settimane, Gabrielli ha auspicato che «tutte le realtà di questo paese raggiungano i livelli di efficienza e efficacia pari a quello dell'Emilia-Romagna». Soddisfatta l'assessore alla difesa del suolo **Paola Gazzolo**: «Questa medaglia non é solo della Regione, ma è da condividere con il servizio regionale di Protezione civile, con gli enti locali e l'intero sistema che si è mosso in Abruzzo». Secondo la Gazzolo, infine, il riconoscimento «riafferma la presenza, la forza e l'efficacia di un sistema che vede le regioni protagoniste».

***A scuola di Protezione civile***

Ciclo di appuntamenti per i volontari: in 150 si iscrivono on line

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Amandola Toccherà anche Amandola per il territorio dei Sibillini uno dei cinque appuntamenti e relative lezioni del il workshop della Protezione civile, corso di formazione lanciato dalla Provincia. La presentazione ufficiale e la prima lezione si tiene questa sera a Fermo, alle 21, nel centro congressi San Martino.

Ci sarà la presenza del presidente della Provincia Cesetti, dell'assessore alla protezione civile Adolfo Marinangeli, di Natalia Mattioli, responsabile della Protezione civile della provincia di Fermo.

La lezione sarà tenuta da Roberto Oreficini Rosi direttore dipartimento per le politiche integrate e sicurezza per la protezione civile della Regione Marche. Si parlerà in particolare di concetti di base e legislazione in materia di protezione civile e volontariato.

“Dopo molti anni – ha affermato l'assessore provinciale Adolfo Marinangeli alla presentazione del workshop – ha voluto organizzare questo corso aperto a tutti. Lezioni importanti e fondamentali per chi opera in questo settore destinate a dare una preparazione di base e fatte da docenti esperti e di alto livello. Abbiamo raggiunto livelli di sicurezza e di controllo del territorio notevoli – dice Marinangeli – con la Protezione civile provinciale, facendo tesoro anche di eventi difficili verso i quali è stato risposto in modo efficace e tempestivo”. Per l'ingegner Babini è diventato importante il ruolo della Protezione civile che deve unire all'aspetto emotivo e di volontariato quello della preparazione su come affrontare gli eventi e specialmente le emergenze.

Un'iniziativa alla quale ne seguiranno altre. “Questo corso è una sorta di ciliegina che si aggiunge ad altri progetti in corso – continua Marinangeli - tra cui l'inizio della fase di redazione del piano provinciale della Protezione civile. Da sottolineare che nel giro di pochi giorni sono state già circa 150 le iscrizioni fatte attraverso il sito della Provincia di Fermo”.

Un'iniziativa di notevole valore formativo in quanto mirante a dare una veste tecnica e professionale, anche se con elementi di base, alle forti motivazioni di carattere generoso di coloro che operano volontariamente nella Protezione civile.

*Allagamenti a Castelferretti e Fiumesino*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Da tempo l'amministrazione cittadina sta cercando di risolvere il problema legato all'esondazione dei numerosi fossi che attraversano il territorio comunale. I corsi d'acqua, che in particolari condizioni non riescono a reggere la portata delle piogge, hanno rotto gli argini e rovinosamente allagato in particolare la zona industriale, Castelferretti e il quartiere di Fiumesino provocando numerosi danni. Il Comune per anni ha chiesto a Provincia di Ancona e Regione Marche di intervenire per la messa in sicurezza e nel frattempo il gruppo comunale della Protezione civile che è specializzato proprio negli interventi di questo tipo e ha vinto un bando della Regione per nuove attrezzature destinate alla Protezione civile regionale.

*Un milione per il piano anti alluvioni*

I primi interventi saranno appaltati entro l'anno. Brandoni: "Partiremo dal fosso della Rigatta"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Una parte degli attesi lavori per la messa in sicurezza dei fossi potrebbero essere appaltati entro l'anno. "In particolare – fa sapere il sindaco Brandoni – si tratterebbe degli interventi finanziati grazie ad una ordinanza sindacale dalla Protezione civile regionale per un milione di euro circa". Il primo cittadino, che nei giorni scorsi ha preso parte ad un tavolo interistituzionale convocato presso la sede dell'Autorità di bacino proprio per discutere modi e tempistica dei lavori, ora può fare il punto della situazione. "Il milione di euro della Protezione civile – prosegue Brandoni – ha un vincolo, deve essere impegnato entro il 2011 quindi dovremo procedere quanto prima e partiremo con la sistemazione del fosso più problematico e a rischio, quello della Rigatta che, fra l'altro, attraversa anche la zona dell'aeroporto". Obiettivo dell'amministrazione cittadina è quello di "velocizzare al massimo il percorso" e infatti, fa sapere il Sindaco, verrà convocato un tavolo tecnico bisettimanale. "La messa in sicurezza dei fossi – assicura il Sindaco – è una delle nostre priorità e finalmente dal settembre scorso negli incontri tecnici del gruppo di lavoro partecipa stabilmente anche la Provincia di Ancona, ente che distribuisce i fondi messi a disposizione dalla Regione Marche. Stiamo davvero facendo il possibile, coscienti che il rischio è davvero molto alto". In attesa dell'avvio degli interventi più complessi il tavolo tecnico ha già deciso di procedere alla pulizia dell'area della Castellaraccia e del fosso omonimo. "Poi con una parte dei due milioni e mezzo di euro del Ministero dell'Ambiente – prosegue Brandoni – sistemeremo i fossi Cannettacci e San Sebastiano per i quali sono necessari circa un milione e 500 mila euro, mentre il resto sarà destinato all'Esino per la messa in sicurezza e la pulizia degli argini. Infine ci sono anche i 700 mila euro della Regione. Per quanto concerne la progettazione delle opere noi abbiamo già messo a disposizione uffici e tecnici e anzi alcuni lavori potrebbero esserci affidati direttamente". Nello scorso mese di ottobre Legambiente aveva assegnato al Comune di Falconara una "bandiera nera" per il contenimento del rischio idrogeologico assegnata da Legambiente che aveva fatto andare su tutte le furie Sindaco ed assessore all'Ambiente. "Non ci sta bene essere piazzati in fondo alla graduatoria, come se la questione dipendesse esclusivamente da noi" aveva dichiarato Matteo Astolfi che aveva aggiunto "è facile essere primi con i contributi e gli aiuti di tutti". Il problema dell'erosione dei fossi (che in diverse occasioni a causa delle forti e lunghe piogge sono drammaticamente usciti dagli argini, allagando le aree circostanti e mettendo in ginocchio territorio, cittadini e aziende, sembra che potrà essere affrontato e risolto grazie al contributo di tutti gli enti interessati.

*A fuoco ufficio della procura.*

*Il palazzo è stato evacuato per un'ora. Si esclude che si tratti di un gesto volontario. Il fumo ha annerito la stanza, in cenere fascicoli e registri.*

SIENA04.02.2011

indietro

**Incendio in procura** *L'allarme è scattato alle 13.45 con l'intervento dei vigili del fuoco*

Mentre è in corso nelle aule di palazzo di giustizia il processo a carico di monsignor Giuseppe Acampa, accusato dell'incendio doloso avvenuto in Curia nel 2006, anche la procura "brucia". Proprio la procura della repubblica, da cui sono partite accuse e ricostruzioni dei fatti del rogo in piazza del Duomo, ieri è stata interessata da un incendio di dimensioni più modeste certo, ma anche in questo caso il fuoco ha distrutto faldoni e fascicoli relativi a procedimenti giudiziari. Insomma carta, e che carta...! Da una prima ricognizione della squadra di pg dei vigili del fuoco pare sia esclusa la natura dolosa dell'incendio. O meglio, il fuoco non sarebbe stato appiccato volontariamente per occultare chissà quale documento, ma sarebbe divampato caso mai per una trascuratezza oppure per cause accidentali. Di fatto il fuoco ha interessato la stanza numero 5 del quarto e ultimo piano della procura, l'ufficio delle esecuzioni penali, situato accanto alle stanze di alcuni magistrati. L'allarme è scattato intorno alle 14.45. In quel momento la porta era chiusa e non ci si è accorti sufficientemente in tempo del fumo. Quando è stata avvertita la puzza di fumo l'ambiente era già saturo: carta e plastica già attaccate dalla combustione. Il palazzo di giustizia è stato evacuato per un'oretta circa, anche per favorire il ricambio d'aria visto l'acre presenza del fumo che ha inondato anche i corridoi. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno provveduto a spengere l'incendio. La stanza è rimasta annerita e danneggiata, così come gli elementi di arredo di quell'ufficio. Dopo un'ora circa è ripresa la normale attività nelle aule e negli uffici. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri per accertare le cause dell'incendio. Si ipotizza che le fiamme siano partite da un cestino. Quindi non si esclude neanche l'ipotesi della sigaretta. Ma per il momento sono tutte supposizioni, l'unico aspetto che sembra già scartato a priori è che volontariamente sia stato appiccato il fuoco all'ufficio per mettere in atto un disegno criminoso

**Sonia Maggi**

*Quel terribile sisma che distrusse il paese.*

*Il professor Valerio Puri partecipa alla commemorazione del quarantennale del terremoto del 1971. Le parole di dolore che arrivarono anche dal Pontefice.*

TUSCANIA06.02.2011

indietro

**Il tempo si è fermato** *Un'immagine dell'epoca della torre danneggiata dopo la scossa di terremoto che causò 31 morti*  
Anche il professor Valerio Puri partecipa alla commemorazione del quarantennale del terremoto del 1971. Come nel suo stile di letterato, studioso e grande estimatore di Tuscania, il paese di cui ormai dopo tanti anni può dirsi figlio, il prof. Puri racconta le drammatiche vicende del terremoto. "La memoria e il ricordo di ciò che ci ha preceduto sono valori importanti che ci rendono più consapevoli per vivere meglio il nostro tempo. Il 6 febbraio 2011 Tuscania celebrerà il 40° Anniversario del terremoto. L'evento coinvolgerà autorità e popolazione, ospiti e visitatori, attratti dalla nostra storia, dalle nostre tradizioni e dai nostri valori. Storia, valori e tradizioni che avevano resistito alla prova dei secoli, ma che improvvisamente furono investiti dalla furia della tempesta sismica. Tuscania sarà presente per ricordare e celebrare la "Memoria" di quei giorni. Prima fra tutte la voce accorata del Pontefice Paolo VI alla cittadina di Tuscania colpita dal sisma: - Ci sorprende - così il Pontefice - la notizia del terremoto di Tuscania, e non possiamo non rivolgere alla cittadina laziale la nostra trepida attenzione e la nostra affettuosa compassione: rimpianto e suffragio per i morti, commiserazione per i superstiti colpiti da lutti, da ferite, da rovine, a cui dovremo anche noi il nostro soccorso per i danni alle bellissime chiese medievali. Non possiamo neppure tralasciare le parole dell'amato Pericle Scriboni, quale "testimonial" di quel tragico evento. Ecco la sua voce calda, incisiva, penetrante: - L'orologio della Porta di Poggio suona le ore 19. È festa, è carnevale. Ovunque c'è animazione, gioia, spensieratezza. Passano ridendo e vociando variopinte mascherine... Un boato improvviso, come urlo straziante di uomo colpito, investe Tuscania salendo e mugolando dalla valle del Marta. Tremano, sussultano i suoi sette colli. Novella Gerico, vede franare le sue mura, le torri, le case... Notte più triste, lunga e dolorosa non vi fu mai. Pianse la gente di Tuscania a tanta sventura ma, come sempre, non disperò. Ho conosciuto allora la segreta forza del mio popolo, generoso, volitivo, testardo. Da quel lontano '71 partì una grande "Avventura". Tuscania, ricca di storia, arte, cultura, tradizioni e valori sociali, lottò per risollevarsi e guardare al futuro. Le lancette dell'orologio sull'Arco di Poggio ripresero lentamente a girare nel tempo e il patrimonio artistico, compromesso, ritornò alla luce. Così il popolo di Tuscania seppe reagire alla cattiva sorte, restituendo al Paese la sua originaria bellezza. Molto è stato realizzato, molto ci attende ancora. La comunità di Tuscania, consapevole e riconoscente, dice grazie agli uomini del passato. Ed è grata a tutti coloro che per essa si impegneranno nel futuro"

**Fiorenzo De Stefanis**

***il codacons e la polemica sul policlinico: in caso di terremoto la struttura è sicura?***

- Agenda e Lettere

La studiosa lancia il suo j'accuse al mondo culturale cittadino «Chi sa dov'è la tomba dei duchi?»

Nella distriba sul Policlinico interviene il Codacons: «Chi ha ragione, il dottor Daniele Giovanardi che sostiene che in caso di terremoto possono accentuarsi fenomeni di degrado con rischi strutturali, o il direttore generale Stefano Cencetti che sostiene che è tutto in regola? E se è vero che occorrono ancora cinque anni di lavori per raggiungere il consolidamento delle opere, fino ad allora chi ci garantisce che in caso di terremoto non accadrà nulla di irreparabile? Quesiti inquietanti se si legge il “Piano programmatico 2001/2003” della Regione e dell'azienda ospedali dove si legge “la struttura edilizia ed impiantistica del Policlinico per la parte esistente e non ristrutturata non risponde pienamente ai requisiti minimi previsti dal Dpr 14/1/97 ed ai requisiti di sicurezza previsti dal Dlgs 626/94 e successive modificazioni...”. Crediamo che tutti i cittadini, non solo le decine che si sono rivolti al Codacons e i dipendenti della struttura, abbiano il diritto che sia fatta chiarezza. Si sono spesi centinaia di milioni per ristrutturare qualcosa che continua ad essere non perfettamente efficiente, anziché realizzare un'opera nuova. Chiederemo i documenti riguardanti le opere di consolidamento e quelli economici».

*Allerta valanghe della Protezione civile fino a lunedì*

04/02/2011 -

Parma

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

*Allerta valanghe* della Protezione civile sull'Appennino emiliano per 72 ore, dalle 15 di oggi alla stessa ora di lunedì.

L'attivazione della fase di attenzione interessa i comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgotaro, Cornoglio, Monchio delle Corti e Tornolo. La fase di attenzione nelle altre province: Granaglione, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme (Bologna); Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola (Modena); Ferriere, Ottone e Zerba (Piacenza); Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto e Villa Minozzo (Reggio Emilia).

"Come risulta dall'attività di monitoraggio del Corpo Forestale dello Stato sul territorio montano regionale - spiega la Protezione civile - la neve è presente al suolo in maniera continua ed uniforme a partire dai 400-500 metri di altitudine, con quantitativi tra 25 e i 100 cm. In particolare, nel comprensorio montano del Comando Stazione Meteomont di Sestola (Modena), a causa di presenza di vento in quota la neve subisce redistribuzione con formazione di grandi accumuli e cornici, prevalentemente sui versanti occidentali. Il previsto continuo aumento delle temperature dell'aria a partire da domani indurrà uno scioglimento ed appesantimento del manto nevoso, con conseguente perdita di stabilità degli strati superficiali nelle ore più calde della giornata.

***Coenzo: ferito alla testa da lamiera, è gravissimo***

06/02/2011 -

Provincia-Emilia

| [Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Un operaio di 40 anni di nazionalità ghanese è rimasto gravemente ferito nel pomeriggio mentre tagliava lamiera in un'azienda di autodemolizioni a Coenzo di Sorbolo. Trasportato all'ospedale Maggiore di Parma, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione e le sue condizioni sono state definite gravissime dai medici.

L'uomo, che era rimasto solo all'interno del capannone dove lavorava, è stato soccorso attorno alle 14 quando il proprietario dell'azienda è rientrato dalla pausa pranzo ed ha trovato l'operaio a terra ferito. Il quarantenne aveva riportato una profonda ferita alla testa, nella parte frontale sopra l'occhio destro.

L'operaio vive da tempo a Mezzano Inferiore, assieme alla moglie, incinta, e un bambino di pochi anni.

***Bomba: al via il conto alla rovescia***

CRONACA

04-02-2011

**ORDIGNO BELLICO** STAZIONE CHIUSA DALLE 9.25 ALLE 11.10**Domenica mattina il disinnescò: evacuazione per 210 persone dalle 8 alle 13****Caterina Zanirato**

La macchina organizzativa per disinnescare l'ordigno bellico ritrovato sotto i binari della stazione ferroviaria è partita. Sono state emanate infatti le ordinanze del prefetto, del questore e del sindaco, in cui si stabiliscono i dettagli del piano per fare brillare la bomba senza creare alcun pericolo per la popolazione. Le operazioni si svolgeranno quindi domenica mattina. All'interno della sede della protezione civile di via del Taglio si riunirà l'unità di crisi. Il gruppo di lavoro, coordinato dal viceprefetto Attilio Ubaldi e composto da tutte le forze dell'ordine e dalla protezione civile, sarà in costante collegamento con l'esterno via radio. Saranno circa 70 gli uomini che seguiranno le operazioni: 40 agenti di polizia, carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco, guardia di finanza e polizia provinciale e 30 volontari della protezione civile. L'unità di crisi fronteggerà qualsiasi tipo di emergenza, dall'assistenza agli anziani e disabili ai problemi sanitari. Il disinnescò sarà effettuato a partire dalle 9.40 dai militari del 2° genio pontieri di Piacenza, reparto artificieri, comandati dal tenente colonnello Claudio Fagioli.

Saranno circa 210 le persone che dovranno evacuare le proprie abitazioni entro le 8 di domenica mattina, fino alle 13: sono tutti coloro che abitano in un raggio di 160 metri dal punto in cui si trova la bomba, che è 7 metri al di sotto del binario 8 della stazione. In pratica, dovranno essere evacuate via Alessandria, via Novara, via Monte Corno e via Aosta, che insieme a via Monte Altissimo saranno chiuse al traffico con appositi sbarramenti stradali. I numeri civici degli edifici da sgomberare sono quelli riportati nella tabella a lato. Ieri mattina, gli uomini della polizia municipale hanno provveduto a raggiungere le abitazioni affiggendo e consegnando a mano i volantini con tutte le istruzioni da seguire per l'evacuazione. Chiunque avesse ricevuto tali avvisi, anche se non rientra nell'elenco di vie ufficiale diffuso dal Comune, dovrà comunque lasciare la propria abitazione. I volantini erano scritti in sei lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo e cinese), vista l'alta concentrazione di stranieri in queste zone. Nel contempo i vigili hanno controllato che non ci fossero situazioni di emergenza e di disagio per gli spostamenti di anziani o diversamente abili. «Anche se non crediamo che ne sia bisogno, è stata predisposta l'apertura del centro diurno di via Ravenna», spiega Claudio Pattini, responsabile della protezione civile del Comune di Parma. L'accesso è comunque riservato prioritariamente a persone anziane e con disabilità non particolarmente gravi (per le persone con disabilità gravi verrà disposto il ricovero in strutture sanitarie). Per prenotare il trasporto, che sarà effettuato dagli uomini della protezione civile, occorre contattare uno dei seguenti numeri: 0521-40521 (Comune amico), dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19 e il sabato fino alle 13. Al di fuori degli orari sopra citati è possibile chiamare i numeri 0521-957366 o 329-0581507 (protezione civile). La stazione ferroviaria rimarrà completamente chiusa dalle 9.25 alle 11.10: non potrà entrare nessuno e, ovviamente, sarà anche bloccata la circolazione dei treni. **Le strade da evacuare**

**Via Alessandria civici 9 10 12 13 14 15 16 18 20 22 26 24****Via Aosta civici 1 2 3 4 5 6 7 8 9 Via Novara civici 8 10 12 Via Monte Corno civico 8**

*senza titolo*

CRONACA

07-02-2011

**Protezione civile****Non può guidare l'auto: la portano i volontari**

**Gli uomini** della protezione civile erano pronti a dare una mano a chiunque avesse bisogno di aiuto, o anche solo di un passaggio. Ma alla fine c'è stata solo una persona che ha beneficiato del loro aiuto: si tratta di una donna che, a causa di una recente operazione a una mano, non poteva guidare la propria auto. E così i volontari della protezione civile hanno trasportato la donna a casa di parenti a Monticelli.

*Ore 12.29: la bomba esplode nella cava*

CRONACA

07-02-2011

**Detonazione: A Rubbiano** l'ordigno fatto brillare sotto terra

**Caterina Zanirato** Alle 12.29 un enorme fungo di fango si è alzato dalla cava di Rubbiano: l'ordigno bellico ritrovato alla stazione di Parma è stato fatto brillare. È finito così il lungo viaggio della bomba della Seconda guerra mondiale, che ieri mattina è stata prima disinnescata dagli artificieri del secondo reggimento Genio Pontieri, e poi trasportata a pochi chilometri da Fornovo per farla esplodere definitivamente.

**Nessun imprevisto**

Le operazioni si sono svolte senza nessun imprevisto e secondo procedura, anzi in anticipo rispetto la tabella di marcia: l'intervento si sarebbe dovuto concludere in sei ore, quando in realtà tutto è finito nel giro di 4 ore. «Dopo aver despolettato l'ordigno nel luogo in cui è stato ritrovato - spiega il tenente colonnello Claudio Fagioli, coordinatore dell'intervento - l'abbiamo caricato sui nostri mezzi specializzati. Dalla stazione abbiamo percorso via Trento, via San Leonardo, abbiamo preso la tangenziale, abbiamo superato Fornovo e abbiamo raggiunto la cava di Laterlite, a Rubbiano di Solignano ».

**Il viaggio sotto scorta**

Un viaggio «sotto scorta per la bomba», visto che il mezzo del Genio era seguito da carabinieri, vigili del fuoco e dallo stesso prefetto, Luigi Viana. Una volta arrivati sul posto, un buco di 4 metri di profondità e 2,50 di larghezza stava attendendo l'ordigno bellico. La bomba è stata posizionata sul fondo della buca: «Abbiamo prima applicato un detonatore collegato a una centralina elettrica - prosegue Fagioli - che ovviamente ha sostituito le spolette che erano state tolte per trasportare l'ordigno in tutta sicurezza. Poi abbiamo ricoperto la bomba con 100 tonnellate di terra e infine abbiamo dato il via all'esplosione che ha fatto brillare l'ordigno». Il tutto si è svolto in circa un'ora di tempo, dato che la bomba è arrivata alla cava verso le 11.30.

**La zona di sicurezza**

Nel mentre la zona è stata sgomberata per 300 metri di raggio dal posto in cui è stata seppellita la bomba ed è stato chiuso anche lo spazio aereo per un'altezza di mille piedi, ovvero 300 metri. Presenti a Rubbiano, per facilitare le operazioni, i carabinieri di Solignano, i vigili del fuoco, i volontari della protezione civile di Solignano e la Croce rossa.

**«Il grazie a Laterlite»**

Hanno voluto supervisionare le operazioni anche il prefetto di Parma, Luigi Viana, e il sindaco di Solignano, Gaetano Carpena. «Ringrazio Laterlite che ancora una volta ha messo a disposizione la cava per far brillare gli ordigni bellici ritrovati - spiega il primo cittadino -. E ringrazio il prefetto per aver coordinato una perfetta macchina organizzativa ». Ringraziamenti anche da Viana: «Oggi è andato tutto perfettamente: non posso che ringraziare le tante persone che hanno partecipato attivamente all'operazione».

**Ore 7,30: gli evacuati lasciano la zona rossa**

CRONACA

07-02-2011

**LA BOMBA IN STAZIONE****IL DISINNESCO**

**Quattrocento persone costrette a uscire di casa: chi si rifugia da amici e chi ne approfitta per una gita fuoriporta. Ma c'è anche chi resta a letto**

**Margherita Portelli**

Mentre il resto della città ancora sonnecchia, la zona «a rischio bomba» è un via vai di famiglie, automobili e tapparelle che si abbassano.

Il sole è alto da poco quando si iniziano a incrociare le prime persone: borse gonfie di quel che serve per allontanarsi qualche ora da casa e gli occhi ancora stropicciati dal sonno, i residenti di via Alessandria, via Aosta, via Monte Corno e via Novara (più alcuni abitanti di via Trento), prendono a lasciare le proprie abitazioni dalle 7.30.

**Quattrocento evacuati**

Circa quattrocento persone sono state evacuate, nella mattinata di ieri, per le operazioni di disinnesco del residuo bellico della seconda guerra mondiale ritrovato in stazione una settimana fa.

Pare che nessuno abbia fatto resistenza, ma - a detta di tanti - alcune persone avrebbero disatteso l'ordinanza e sarebbero rimaste nelle proprie case con le finestre chiuse, noncuranti al suono del campanello per mano dei volontari della Protezione Civile, che avevano l'ordine di verificare l'avvenuto sgombero.

I più tempestivi sembrano essere gli stranieri: l'orario limite per lasciare la propria abitazione è fissato alle 8, ma già quaranta minuti prima un gruppo di giovani filippini sbuca da via Monte Corno.

**Quasi tutti se ne vanno**

In spalla uno di loro ha un cucciolo: «Andremo a casa di alcuni amici - assicurano -, siamo stati informati dell'evacuazione dal volantino. In effetti è un po' scomodo dover lasciare casa così presto di domenica, ma l'importante è che vada tutto bene».

Alcuni cittadini originari di Eritrea ed Etiopia, mentre si allontanano da via Trento, spiegano: «Passeremo la mattina in chiesa a pregare».

Una famiglia di nigeriani aspetta all'angolo che alcuni amici li vengano a prendere: con loro c'è anche un bimbo di appena un mese. I signori Migliavacca, invece, ne approfittano per andare a fare una gita in montagna dal figlio e, da dentro l'abitacolo dell'auto, spiegano: «Siamo un po' preoccupati per la casa, speriamo di trovarla ancora al nostro ritorno».

**Ma c'è chi resta a letto**

Meno pensieri sembra avere un arzillo cittadino che, uscendo da un portone di via Trento, spiega che - a parer suo - tutta questa mobilitazione è un po' esagerata: «Secondo me molti se ne rimarranno a letto».

Così aveva fatto, d'altra parte, anche il signor Botti, quando era stato ritrovato l'ordigno nel 2009: «Lo confesso, l'altra volta mi ero chiuso in casa, avevo fatto finta di non esserci, ma in quel caso la bomba era molto più lontana - dichiara -. Stavolta sgombero anch'io».

La signora Lina, accompagnata dalla badante, ha novant'anni e fretta di andare: «Oggi? Faremo un giretto da amici e poi a mangiar fuori».

Come lei anche un'altra signora anziana ammette: «Certo, alla mia età e con il mio stato di salute avrei preferito poter rimanere a casa, ho provato a chiamare un taxi ma nessuno risponde, ora aspetto che mi venga a prendere un conoscente della ragazza che si prende cura di me».

**Il lavoro dei volontari**

Verso le otto una trentina di volontari in uniforme gialla - diverse decine anche gli uomini delle forze dell'ordine - iniziano a passare in rassegna tutte le abitazioni, e mentre suonano i campanelli raccontano: «C'è qualcuno che si è dimenticato a letto, qualche ritardatario e qualcun altro che non ha chiuso le finestre come suggerito. Altri cittadini non

***Ore 7,30: gli evacuati lasciano la zona rossa***

hanno ben chiari orari e modalità dell'evacuazione». Gli abitanti della zona sono potuti rientrare nelle proprie case dopo le 13.

Un piccolo esodo di quartiere, insomma. E in molti, scherzando, commentano: «Oramai iniziamo ad abituarci. Speriamo non ne trovino altre».

***vezzano, volontari della protezione civile in azione per abbattere le piante secche***

- *Provincia*

**VEZZANO.** Nei giorni scorsi, in seguito ai rilevamenti eseguiti dall'Ufficio tecnico del Comune di Vezzano nell'area boschiva in prossimità dell'Eco-parco, in zona Pinetina, la squadra di volontari della Protezione civile locale ha provveduto all'abbattimento di alcune piante secche, considerate pericolose perché a rischio di caduta. Tra i volontari presenti, Mauro Sassi, Rossano Incerti, Vivetta Orlandi, Loris Castagnoli, coadiuvati da Raffaella Missori e assistiti dal responsabile della squadra di Protezione civile di Vezzano, Valdo Costi.

L'intervento è avvenuto in collaborazione con la locale polizia municipale, nella persona dell'ispettore capo Mario Ferrari, che si è occupato della direzione del traffico in transito sulla strada statale 63.

L'operazione, che rientra in un piano di manutenzione e riqualificazione delle aree verdi comunali, è stata eseguita senza complicazioni. Per circa mezz'ora è stato necessario un temporaneo blocco del traffico: delle tre piante abbattute, solamente una, di fatto pendente verso la strada, è stata tagliata e fatta cadere sulla statale. Il fermo delle auto è stato di circa due minuti per ognuno dei tre interventi. L'amministrazione comunale, attenta al monitoraggio delle situazioni di degrado in atto nelle zone di competenza del Comune, ha pianificato, con la consulenza del Consorzio fitosanitario provinciale, la realizzazione nelle prossime settimane di altri interventi che riguarderanno la sicurezza delle aree verdi del territorio comunale. (d.a.)

**ORVIETO - Accorpa i Comuni di Orvieto, Monteleone, Porano, Montegabbione, Todi, Città d...****Lunedì 07 Febbraio 2011**

Chiudi

*di SARA SIMONETTI*

ORVIETO - Accorpa i Comuni di Orvieto, Monteleone, Porano, Montegabbione, Todi, Città della Pieve e San Venanzo. Dispone, solo ad Orvieto, di una task force di oltre settanta uomini e, ogni anno, macina qualcosa come tredicimila chilometri tra emergenze, pattugliamenti e servizi di sicurezza. È la Protezione Civile Intercom di Orvieto diretta da Giuliano Santelli.

Un organismo che ha fatto della sicurezza la sua missione e del volontariato l'espressione di una moderna coscienza collettiva. «Stiamo cercando di lavorare su due fronti - spiega Santelli - quello del coordinamento stretto tra gli stessi Comuni nell'ottica di fornire un servizio ancor più mirato e quello del volontariato per poter contare su maggiori risorse. Sempre più specializzate».

Anche perché ai piedi della Rupe le emergenze non mancano essendo un'area a forte rischio idrogeologico. «Quello che manca è una specializzazione in questo campo - aggiunge Santelli - il nostro territorio è soggetto a questo tipo di problematiche con i fiumi Paglia e Chiani. Non basta fare dei presidi idraulici ma occorre avere competenze specifiche e soprattutto mezzi. Ad esempio servirebbe un'idrovora ed una insacchettatrice per fare le arginature per cui abbiamo chiesto finanziamenti partecipando a bandi regionali». Ma la collaborazione dei Comuni, fino ad oggi, ha permesso grandi passi avanti. Ad esempio la possibilità di poter contare su un sistema unico di telecomunicazioni che permette da Città della Pieve a Todi, passando per tutti gli altri comuni, di avere una rete radio di emergenza con tecnologie omogenee, linguaggi e apparati radio uguali per tutti e tra loro integrati.

«Un risultato che vuole andare oltre - spiega il responsabile - cercando di costruire un unico sistema di Protezione Civile che permetta in questi territori di avere specializzazioni e professionalità in grado di costruire una vera e propria colonna mobile di primo soccorso. Finalmente - aggiunge Santelli - il volontariato umbro ha fatto un primo salto di qualità, come dimostrano anche le 238 domande presentate in Regione per l'accesso ai contributi per l'acquisto di divise e dispositivi di protezione individuale, di attrezzature operative, di dotazioni minime per informatica e telecomunicazioni e per la realizzazione di progetti di informazione e formazione».

Ma un altro fronte su cui la ProCiv sta investendo è quello socio educativo con corsi formativi all'interno delle scuole. Quest'anno hanno aderito 96 scuole elementari rispetto alle 30 dell'anno scorso. Il progetto si è però esteso anche alla superiori con dei corsi specifici ad ogni percorso di studio.

Ad esempio agli studenti di Ragioneria viene insegnato il modello d'amministrazione in emergenza; all'Alberghiero come si cucina in situazioni di pericolo mentre al Geometri, hanno iniziato a studiare e verificare le aree del territorio particolarmente a rischio. Nell'ottica di una formazione a tutto campo, inoltre, sono partiti sabato scorso anche i corsi per le nuove leve. Il primo sulle nozioni base per un primo pronto soccorso che ha visto la partecipazione di una settantina tra già iscritti e potenziali volontari.

I prossimi incontri invece saranno incentrati su: abilitazione all'uso delle motoseghe e dei decespugliatori, tecniche di imbracatura e soccorso speleo, tecniche per la lettura delle aste idrometriche e del soccorso in acqua fluviale e torrentizia. Infine, un corso sul rischio elettrico. Un nodo ancora da sciogliere, invece, è quello della sede. La ProCiv, infatti, si trova attualmente in un'ala della ex Caserma Piave dove, però, non ha più spazio a sufficienza. Una delle ipotesi a cui però il Comune starebbe lavorando riguarderebbe il suo trasferimento nella zona industriale di Bardano.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

***I volontari diventano «Pronti a tutto»***

CRONACA EMPOLI pag. 7

Al via il primo corso di protezione civile organizzato dalla Misericordia  
PROTAGONISTI A sinistra Gionata Fatichenti, accanto Paolo Masetti  
di IRENE PUCCIONI «PRONTI A TUTTO»: un titolo che la dice lunga sullo scopo che si prefigge il primo corso di formazione di volontari di Protezione civile per il soccorso nelle emergenze attivato sul territorio. Il corso, organizzato dalla Misericordia di Empoli in collaborazione con il servizio di Protezione civile della provincia di Firenze, è rivolto a tutti i cittadini dell'Empolese Valdelsa che abbiano compiuto la maggiore età e ha come obiettivo quello di fornire nozioni e competenze in materia di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio, oltre a fare acquisire ai volontari la capacità di intervento nei diversi casi di emergenza. «Un volontario ben formato e preparato è sicuramente più motivato ed efficace nelle situazioni di emergenza spiega Gionata Fatichenti, responsabile della Formazione della Misericordia di Empoli La formazione dei volontari è sempre avvenuta in modo esperienziale e tramandata da una generazione all'altra. Oggi, però, è importante sviluppare sempre più professionalità e specialità negli interventi messi in campo». Il corso avrà inizio il 19 febbraio per una durata di 14 lezioni (si concluderà il 17 aprile). Al termine della teoria è previsto anche un campo scuola con prove pratiche ed esercitazioni dove saranno riassunti tutti i rischi affrontati durante gli incontri in classe'. Le lezioni saranno tenute da esperti professionisti e responsabili della Protezione civile, del 118, del soccorso alpino e speleologico toscano, dell'unità grandi emergenze e della sala operativa centro intercomunale. «ALCUNE lezioni saranno incentrate sulle emergenze che possono verificarsi realisticamente sul nostro territorio come quella avvenuta sulla rete viaria lo scorso 17 dicembre in occasione dell'improvvisa e abbondante nevicata sottolinea Paolo Masetti, responsabile del servizio di Protezione civile della Provincia di Firenze, che fa parte del corpo docente del corso Verrà inoltre insegnato l'uso di strumenti specifici come il GPS, la cartografia e la meteorologia. Sarà anche affrontato l'aspetto psicologico nell'emergenza. Cercheremo insomma nell'arco dell'intera durata del corso di dare una formazione il più possibile completa per preparare al meglio i nostri preziosi volontari». Il corso è gratuito e prevede un numero chiuso di 50 frequentanti. C'è tempo fino al 10 febbraio per presentare la domanda di iscrizione scaricabile dal sito della Misericordia di Empoli: [www.misericordia.empoli.fi.it](http://www.misericordia.empoli.fi.it). L'attivazione del corso è stata possibile grazie al finanziato di circa 7.000 euro da parte del Cescvot. Le lezioni si svolgeranno quasi sempre in orario serale presso la sede dell'Arciconfraternita empolese in via Cavour. Image: 20110204/foto/3222.jpg

***MENTRE stava scattando fotografie all'interno della grotta «Abisso di T...***

CRONACA LA SPEZIA pag. 3

MENTRE stava scattando fotografie all'interno della grotta «Abisso di Topolinia", nel cuore delle Apuane, in località Forno, nel comune di Massa, è stato colto da malore ed è stato subito soccorso da un esperto del Sast, il Soccorso alpino speleologico toscano, ma non ce l'ha fatta. E' morto così ieri pomeriggio Lorenzo Brizzi, 40 anni, residente alla Rocchetta di Lerici. Era appassionato e studioso delle grotte e apparteneva al gruppo speleologico lunense della Spezia. In sette, provenienti da varie città della Toscana e da Lerici e ben equipaggiati, sono arrivati ieri mattina sulle Apuane, a Forno, e si sono calati dentro la grotta per l'esplorazione di rito e per scattare fotografie all'interno dei cunicoli. Stando a quanto emerso i sette si sarebbero calati per circa 150 metri. E poco prima delle 15, mentre continuavano a scendere nel cuore delle montagne ed a scattare fotografie, il quarantenne, secondo una prima ricostruzione, è stato colto da un forte dolore a un braccio e al petto. Tutto il gruppo si è fermato e il più esperto dei sette, un tecnico di Sarzana del Sast, gli ha praticato un massaggio cardiaco. Gli speleologi si sono subito resi conto che le condizioni del compagno erano molto gravi e hanno deciso di dare l'allarme. Per questo due di loro sono risaliti il più velocemente possibile in superficie. Arrivati all'uscita, grazie a un cellulare (inutilizzabile in grotta) hanno avvertito Mario Cecchi, il delegato del Soccorso Alpino Speleogico Toscano, che ha subito messo in moto la macchina dei soccorsi. Ha girato la chiamata a speleologi di varie città della Toscana che sono giunti a Forno. Il primo ad arrivare sul posto è stato un medico che insieme ad alcuni tecnici è sceso in grotta per soccorrere il quarantenne e a prestargli le cure del caso. Ma arrivato nel punto in cui si trovava il gruppo non ha potuto far altro che constatare la morte di Brizzi, comunicata alle 21.30. Sembra che il quarantenne sia stato fulminato da un infarto. Gli speleologi del soccorso toscano hanno lavorato di notte per recuperare la salma. Alberto Sacchetti

**«Sostegno della Provincia al museo del Centro Sub»**

CRONACA MASSA pag. 3

"UGO PISA" LA PROMESSA DI GRILLOTTI

CSAT L'intervento di Livio Grillotti alla Ugo Pisa (foto Nizza)

LIVIO GRILLOTTI, assessore provinciale all'ambiente, assicura il suo sostegno al Centro Sub Alto Tirreno affinché venga realizzato l'agognato museo delle meraviglie marine della zona. «In questo centro ha sottolineato sabato l'assessore nel corso di un incontro è attiva la protezione civile, ricca di sub protagonisti di tempestivi interventi. Tante scuole lo visitano, per vedere dal vivo ciò che studiano sui libri. Da noi la zona marina, compresa questa struttura (il centro trova spazio nell'ex colonia Ugo Pisa ndr) può essere il volano per il territorio interno, fino al monte. Io stesso, nell'ambito di una totale ristrutturazione, proposi un tetto fotovoltaico per il centro, che diverrebbe anche esempio di ottimo rapporto col territorio». Insomma, le premesse per il sostegno della Provincia, emergono chiare da queste parole di entusiasmo e Brunello Pucci, presidente del centro, che dall'entusiasmo è pervaso per natura, non ha esitato a cogliere la palla al balzo: «Sono felice di queste parole. Non chiediamo finanziamenti ma parternariati. Con Comune, Provincia e quanti enti vogliano sostenerci. Forti di questo andremo a Bruxelles e sbancheremo il salvadanaio' d' Europa». Claudio Giumelli, architetto, ci va più cauto: «Bellissime parole e nobili intenti ma sappiate che alle parole devono seguire i fatti. Oggi, purtroppo, si tende a demolire più che a ricostruire e valorizzare. All'inizio del 900 si urbanizzò la costa con decine di colonie elioterapiche come questa. Lo stesso Ugo Pisa, ebreo, ferrarese, senatore umanitarista e possessore di una banca, fece realizzare la struttura coi soldi della sua banca: per 400 giovani da curare! Immaginate possibile qualcosa di simile, oggi?». Architetto della Ugo Pisa fu un certo Arrigo Cantoni: realizzerà una grossa copertura, da sempre considerata, erroneamente, secondo Giumelli, estranea al territorio. E' solo all'inizio del 900 che nascono le colonie, per il benessere dei giovani. E dall'800 si comincia a fare bagni, a rivolgersi al mare. Un popolo, quello apuano, sino ad allora legato al monte: la zona marina non era che una palude. «La conquista del litorale ha concluso Giumelli è stata fatta di pari passo con le conquiste sociali. Dagli anni '50 è sopravvenuto un totale abbandono. Oggi? C'è bisogno di denaro e tanto, per ricostruire. Spero che accada: sono qui perché amo il mare e sono sub anch'io che vengo da Pontremoli». Stefania Grassi  
Image: 20110207/foto/5748.jpg

***SANTA CROCE SI INAUGURA DOMANI NUOVA JEEP DELLA PROTEZIONE CIVILE***

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 22

LA MISERICORDIA inaugura domani una nuova jeep Land Rover Defender per la Protezione civile in ricordo e memoria della volontaria Daniela Peschiera scomparsa improvvisamente lo scorso anno. Messa (ore 10), e saluto delle autorità.

***Brucia il deposito della Misericordia***

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

Indagini della polizia scientifica: non è esclusa nessuna ipotesi. Danni per un milione

UNA SERIE di colpi improvvisi che sono stati avvertiti fin oltre i confini comunali, un'enorme nube di fumo che ha invaso il cielo della città e Pistoia ha creduto di svegliarsi in un incubo. Erano le cinque del pomeriggio quando le fiamme si sono alzate altissime dal deposito dei mezzi della protezione civile della sede della Misericordia alla Vergine, chiamata da molti «la serra». In pochi minuti il rogo ha divorato le jeep, i mezzi anfibi, i carri funebri, e due grosse postazioni mediche avanzate, provocando danni che dalle prime valutazioni potrebbero superare il milione di euro. L'incendio ha distrutto completamente il vecchio edificio spargendo un fortissimo odore acre che ha invaso l'area della Vergine. In meno di due ore il tetto di amianto si è sbriciolato e le polveri si sono sparse su tutta la città. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta nell'incendio. I rilievi sono ancora in corso. Da una prima ricostruzione dei fatti, sembra che ad originare le fiamme sia stato un corto circuito. Tuttavia, nella tarda serata di ieri è intervenuta la squadra della polizia scientifica di Pistoia che ha svolto lunghi e accurati rilievi, poichè durante il sopralluogo svolto congiuntamente agli esperti dei vigili del fuoco, sembravano emergere delle circostanze da approfondire per non escludere, fra le altre cause, anche la natura dolosa del rogo. Gli scoppi avvertiti da tutta la città sarebbero stati prodotti dai materiali infiammabili dei mezzi e dalle bombole di ossigeno stipate nel magazzino attiguo al parcheggio coperto. Secondo quanto riferito da alcuni responsabili della Misericordia, al momento dello scoppio dell'incendio, il deposito era chiuso a chiave e nessuna persona si trovava all'interno. Soltanto alle sette della sera le fiamme erano state definitivamente domate, anche se il lavoro dei soccorritori è proseguito per tutta la notte. L'ALLARME è stato dato dai volontari dell'Arciconfraternita che si trovavano in sede. In pochi minuti la palazzina degli ambulatori è stata evacuata. Tutti i pazienti in attesa sono stati fatti allontanare e per precauzione l'energia elettrica e le linee telefoniche sono state interrotte. Sul posto sono rapidamente intervenuti i vigili del fuoco, con dieci automezzi provenienti anche da Prato e Montecatini, e con 35 pompieri. IMMEDIATO l'intervento delle forze dell'ordine: polizia, carabinieri e agenti della municipale. Tutta l'area intorno al deposito è stata immediatamente transennata, mentre auto e ambulanze parcheggiate nei pressi sono state rimosse anche attraverso carroattrezzi. I primi ad intervenire sono stati proprio i volontari della Misericordia che hanno istintivamente cercato di mettere in salvo le ambulanze che rischiavano di bruciare. Le fiamme e il fumo hanno attirato anche tantissimi curiosi alla Vergine, mentre lungo le strade limitrofe si sono create lunghe code e ingorghi di auto. I vigili del fuoco hanno dovuto allontanare la gente assiepata intorno all'area transennata. NONOSTANTE il lavoro congiunto dei soccorritori, tutti i mezzi parcheggiati nel deposito sono andati completamente distrutti. Le fiamme hanno divorato quattro carri funebri, tutti quelli in possesso della Misericordia: tre erano appena stati comprati. Bruciati anche tutti i mezzi della Protezione civile di Pistoia: i più preziosi del valore di alcune centinaia di migliaia di euro, i posti medici avanzati, veri e propri «ospedali su quattro ruote». E poi ancora jeep, due daily del valore di circa 200mila euro l'uno inaugurati pochissimi giorni fa, barche da utilizzare in caso di allagamento, mezzi anfibi, «trattorini», tendoni gonfiabili, idrovore. In fumo anche le attrezzature in uso all'officina. LE FIAMME hanno distrutto e sono state alimentate anche dalle bombole di ossigeno e dalle stagne di gasolio che si trovavano nel magazzino attiguo al deposito dei mezzi. Nel locale si trovavano tutti gli strumenti e il materiale di ricambio in uso sulle ambulanze: lenzuoli, bombole di ossigeno, sacche sanitarie e soprattutto diversi defibrillatori di ricambio. La fitta nube di fumo nero si è alzata e ha continuato a coprire una vasta area per diverse ore oltre lo spegnimento delle fiamme. Secondo alcuni il pericolo attuale è che in presenza di determinate condizioni meteo, le esalazioni di amianto sprigionate dal rogo possano intossicare l'aria della città. Martina Vacca Simone Trinci

***Emergenze, nasce il piano della Proci***

FOLIGNO pag. 20

Bastioli: «Sistema all'avanguardia, i volontari trovano la modulistica con un clic»

**BEVAGNA PRESENTATO LO STRUMENTO CHE INDIVIDUA LE AZIONI FONDAMENTALI PER FRONTEGGIARE I RISCHI**

**INNOVAZIONE** Il sindaco Bastioli (al centro) ha presentato il nuovo piano comunale

**BEVAGNA ALLA SALA CONSILIARE** del Palazzo comunale di Bevagna è stato presentato il Piano Comunale di Protezione Civile, realizzato in collaborazione con la Provincia di Perugia. L'obiettivo fondamentale è quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo che individui le attività fondamentali da svolgere consentendone una grande libertà di azione che è condizione necessaria per una corretta gestione delle emergenze. I punti chiave di questo strumento innovativo sono sei: struttura comunale deputata alla gestione delle criticità; procedure generali per l'attivazione del sistema comunale di protezione civile e per le macro attività da compiere nelle varie fasi della criticità; elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto devono compiere e relativa modulistica; definizione schematica delle attività specifiche da porre in atto in relazione al tipo di rischio e individuazione di strutture (o zone) particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con attenzione; individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'eventuale attivazione e allestimento; parte cartografica di sintesi. L'approccio nell'uso di questo piano dovrà essere altamente dinamico. Partendo dalle informazioni e dalle procedure di base inserite in questo piano si dovrà, in caso di emergenza, individuare e attuare la migliore strategia per il raggiungimento degli obiettivi prioritari che sono la salvaguardia dell'incolumità delle persone, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la tutela dei beni e dell'ambiente ed il ripristino delle condizioni precedenti all'evento. Alla riunione erano presenti il sindaco di Bevagna, Enrico Bastioli, l'assessore della Provincia di Perugia, Roberto Bertini, il responsabile della Protezione Civile della Regione Umbria, Sandro Costantini e il tecnico della Protezione Civile della Provincia di Perugia, Maurizio Santantoni. Il sindaco Bastioli ha sottolineato «l'importanza di uno strumento all'avanguardia e di grande operatività. I volontari possono aprire il programma e, in un attimo trovare tutta la modulistica necessaria a far fronte alle emergenze». Image: 20110204/foto/9347.jpg

***Scuole, anziani e manifestazioni Funziona la Prociiv unificata***

PERUGIA E PROVINCIA pag. 11

**DERUTA-TORGIANO COMUNI A CONTATTO**

DERUTA TUTELA del territorio e difesa delle popolazioni: sembra funzionare la collaborazione tra i Comuni di Deruta e Torgiano, che hanno unito le proprie squadre di protezione civile garantendo un servizio coordinato sul territorio. A tracciare il bilancio è il vicesidaco di Deruta, Franco Battistelli, che fa anche il punto sul volontariato. «I risultati ottenuti dice Battistelli sono ottimi su tutti i fronti. La Protezione Civile si è concretizzata in unione con il Comune di Torgiano ma soprattutto si è sviluppato un significativo volontariato sociale di azione civica. Presenza davanti alle scuole, mobilità garantita alle fasce deboli della popolazione con mezzi attrezzati, sostegno operativo alla Polizia municipale in occasione di importanti eventi». L'attività totale ha interessato essenzialmente tre grandi filoni: servizio davanti e intorno alle scuole. Servizio di mobilità gratuita e garantita per persone non autosufficienti. Attività complementari alle forze dell'ordine in occasione di eventi sportivi o musicali. Dall'inizio dell'anno scolastico sono presidiati durante le fasi di entrata ed uscita degli alunni tutti gli istituti del comune, ovvero San Nicolò di Celle, Sant'Angelo di Celle, Pontenuovo, Deruta (elementari e medie), Casalina. Per Deruta viene anche fornito un presidio al palazzetto dello sport. In totale questa attività assorbe i volontari per circa 3600 ore annue concentrate nei mesi in cui la scuola svolge l'attività. Per quanto concerne la mobilità degli anziani non autosufficienti, nel 2010 sono stati effettuati 357 interventi.

***Nuova questura de L'Aquila: l'appalto lievita da 3 a 18 milioni***

Data 5/2/2011 19:50:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. L'appalto per la nuova questura dell'Aquila costerà un occhio della testa: circa 19 milioni.

Sarà che i milioni a L'Aquila si "sprecano" (nel senso che ne arrivano tantissimi e tanti altri ne arriveranno) e forse anche le persone comuni si sono abituate a certe cifre che ubriacano. Sarebbe opportuno, comunque, rimanere "sobri".

Nel caso dell'appalto della questura, inizialmente il bando aveva il valore di 2.966.400 euro. La vicenda è stata riportata alcune settimane fa da Repubblica. Tuttavia la notizia non ha avuto sviluppi né seguito. Silenzio.

L'appalto a procedura negoziata è stato vinto dalla ditta Inteco Progettazioni e Realizzazioni s.p.a., con sede in via Flaminia a Roma e presieduta da Giuseppe Bachettoni. La gara è compresa tra le "operazioni Fiducia" (contratti stipulati dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche e amministrati dal Ministero Infrastrutture e Trasporti), ed è del valore di 2.966.400 euro comprensivo del ribasso d'asta del circa 6% .

Secondo le notizie riportate dal giornalista Alberto Statera, però, il valore dei lavori necessari al ripristino della Questura aquilana sarebbe lievitato fino a 18.500.000 euro. Una cifra ben distante da quella iniziale e precisamente pari a sei volte il valore iniziale. Quale maxi variante avrà mai potuto giustificare una tale iniezione di doping?

Della lievitazione si sarebbe accorta la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti che avrebbe costretto il Provveditorato a bandire una nuova gara d'appalto.

Tutta da rifare e tempi più lunghi, peccato perché di problemi ce ne sono ancora molti a quasi due anni dal sisma ed i poliziotti lo sanno bene visto che sono costretti a lavorare in condizioni ancora precarie denunciate ciclicamente dai sindacati.

«Vogliamo fare una scommessa?», si legge nell'articolo di Repubblica, «la garetta riparatrice sarà vinta dalla stessa Inteco, che magari è un'ottima impresa corretta e timorata. Ma la parabola della questura dell'Aquila rivela i danni delle procedure emergenziali introdotte dalla coppia Balducci-Bertolaso, con il fattivo sostegno della presidenza del Consiglio e segnatamente del supersottosegretario Gianni Letta. Quanti casi come questi si verificano ogni giorno all'ombra della legislazione emergenziale in deroga, che si voleva istituzionalizzare col fallito progetto della Protezione Civile Spa ? E con un altro e più grave dubbio che i magistrati della Corte dei Conti non ci aiutano a sciogliere: la Cricca è viva e lotta contro di noi?».

Sarà un caso ma nel curriculum della stessa ditta, la Inteco, c'è almeno un altro caso analogo di appalto vinto e poi gonfiatosi, variante dopo variante.

L'appalto questa volta è in Molise, ad Isernia, si tratta di costruire l'Auditorium (opera ricompresa tra quelle promesse per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e prossima all'inaugurazione).

Si parte da 5 milioni di euro ma si arriva in corso d'opera fino a toccare i 56 milioni circa.

In questo caso la moltiplicazione fatta è per 11 volte per toccare valori incredibili per un'opera pubblica, inspiegabili se il punto di partenza, il progetto e l'appalto prevedevano ben altre cose.

Nel caso di Isernia, ad aggiudicarsi l'appalto è stata un'associazione temporanea di impresa di cui la 'nostra' Inteco risulta mandante insieme all'Impresa Di Criscio (cooptata) e Rocco Lupo spa mandataria.

Secondo il quotidiano del Molise l'impresa Rocco Lupo di Gaeta era «una delle imprese fiduciarie di Balducci, il Capo del Comitato per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Una delle imprese su cui il gentiluomo di Sua Santità puntava tutta la sua fiducia».

(ha collaborato Mari Volta) 05/02/2011 10.19

OPERAZIONE FIDUCIA OO.PP

***Caos neve in A14, spunta class action firmata dalla Cna***

MARCHE PRIMO PIANO pag. 2

**LA PROTESTA**

ANCONA PRENDE IL VIA anche nelle Marche la class action degli autotrasportatori nei confronti della società Autostrade per l'Italia spa, per i disagi subiti in occasione delle nevicate del 17 e 18 dicembre scorsi, in particolare lungo l'autostrada A14. L'azione di risarcimento collettivo è promossa dalla Cna-Fita. A dicembre, centinaia di tir furono costretti ad abbandonare l'autostrada per via del manto stradale reso impraticabile dalla neve. Molti automezzi rimasero poi bloccati lungo le strade provinciali e comunali, intrappolati da neve e ghiaccio, tanto che per soccorrere i camionisti dovette intervenire la Protezione civile. «La situazione più critica ricorda Riccardo Battisti della Fita regionale nelle Marche si è registrata all'uscita dei caselli di Pesaro, Fano, Senigallia ed Ancona, così come in altre regioni». Le imprese coinvolte rivendicano un risarcimento collettivo pari a 10 milioni di euro: 100 euro per ogni ora di sofferenza della persona, e un minimo di 300 euro l'ora per il blocco del mezzo e i danni meccanici. Prima udienza a marzo, a Roma.

***Un altro incendio nel parcheggio dell'Eurocot***

SAN BENEDETTO pag. 6

E' successo nella nottata tra sabato e domenica, cinque ore per domare le fiamme

**IL FATTO SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO, DUE AUTOTRENI DISTRUTTI. IPOTESI DOLO**

**IL ROGO** Le fiamme in via Valtiberina

UN NUOVO incendio nel parcheggio interno dell'Eurocot autotrasporti, in via Valtiberina a Porto d'Ascoli. Le fiamme, divampate durante la notte, hanno distrutto due autotreni. I danni ammontano a circa mezzo milione di euro. I vigili del fuoco hanno lavorato per cinque ore per spegnere i mezzi e poi mettere in sicurezza le strutture. L'allarme ai pompieri è arrivato pochi minuti prima delle ore 3 di domenica, attraverso la sala operativa della compagnia dei carabinieri. Sul posto si sono precipitati tre automezzi dei vigili del fuoco, con 10 uomini per cercare di limitare i danni, poiché i camion sono tutti parcheggiati a spina pesce nell'ampio piazzale. Nel fine settimana, quando tutti sono in sede, di autocarri ed autotreni ce ne sono a decine, uno appiccicato all'altro e l'effetto domino è inevitabile. L'incendio ha interessato un autotreno, appartenente ad un autotrasportatore del luogo, che è andato completamente distrutto con tutto il collettame che già vi era stato caricato, in previsione della partenza nella serata di domenica. Le fiamme si sono estese anche all'altro tir che gli era parcheggiato di fianco. Completamente distrutto il rimorchio e danneggiata la motrice. Danni anche ad alcune strutture della cooperativa. Soltanto intorno alle otto di ieri mattina i vigili del fuoco hanno terminato l'intervento, ma c'è ancora molto lavoro da fare sotto il profilo investigativo, poiché, c'è la possibilità che possa trattarsi di un incendio doloso. I vigili del fuoco non si pronunciano ed altrettanto fanno gli uomini del commissariato e della Questura di Ascoli. Perché l'ipotesi del dolo? Intanto è difficile che un camion prenda fuoco quando sta fermo da quasi due giorni e per di più a temperatura molto bassa. La cosa che accresce i sospetti è che l'autotreno andato completamente distrutto, appartiene ad un padroncino di Porto d'Ascoli cui, tempo addietro, è andato a fuoco, in maniera analoga, un altro tir parcheggiato nello stesso piazzale dell'Eurocot. Già in quella circostanza si sospettò il dolo. Per continuare a lavorare l'autotrasportatore aveva acquistato un altro camion che l'altra notte ha subito la stessa sorte. Marcello Iezzi Image: 20110207/foto/500.jpg

***APPENNINO SETTANTADUE ORE DI ALLERTA VALANGHE***

CRONACHE pag. 18

Allerta valanghe della protezione civile sull'Appennino emiliano per 72 ore. Sono interessati comuni come Porretta e Lizzano, nel Bolognese, Sestola e Montecreto, nel Modenese, Minozzo e Ligonchio, in provincia di Reggio Emilia.

*Una traccia in Corsica*

PRIMO PIANO pag. 5

Le gemelline erano con il padre due giorni prima del suicidio

ROMA L'ANGOSCIA aumenta col passare delle ore, ma continuano le ricerche in provincia di Foggia per rintracciare Alessia e Livia, le gemelle svizzere di 6 anni che il padre ha portato via con sé da Losanna prima di scendere fino in Puglia e suicidarsi, giovedì sera, gettandosi sotto un treno a Cerignola. Gli inquirenti elvetici, intanto, hanno ritrovato il testamento dell'uomo nella sua casa di Saint Sulpice, dove viveva da solo dopo la separazione dalla moglie (Irina Lucidi, 44 anni) originaria delle Marche. La donna, invece, viveva in un'altra casa con le bambine. Nel testamento, scritto prima della fuga, Matthias Schepp, 43 anni, lascia una casa all'ex consorte e gli altri averi alle figlie e ad alcuni parenti, manifestando intenzioni suicide. Come ha scritto anche in una cartolina spedita a Irina da Marsiglia proprio il 31 gennaio (giorno della scomparsa). MA IN entrambi i documenti non si accenna alla sorte delle bimbe, che ora tiene con il fiato sospeso familiari e autorità a nord e a sud delle Alpi. L'itinerario seguito dal padre-rapitore presenta tutti gli elementi del giallo. Sembra, infatti, che Schepp sia salito con le figlie su un traghetto a Marsiglia, destinazione Propiano, in Corsica. Non prima di aver prelevato in una banca locale 7mila euro (ma in tasca al momento della morte ne aveva solo cento). Dalla Corsica poi l'uomo si sarebbe imbarcato, sempre con la sua Audi, per Napoli. A Vietri sul Mare, nel Salernitano, un ristoratore, Ferdinando Trotta, dice di avergli servito una pizza il 3 febbraio, circa dieci ore prima che si suicidasse. «In sala c'è un quadro che rappresenta il volto di una donna ha raccontato Trotta agli investigatori Mi disse che assomigliava molto a sua moglie». TRACCE di Schepp, ma niente di niente per quanto riguarda Alessia e Livia. Per ora, quindi, regnano sovrane le segnalazioni e non c'è alcuna certezza del viaggio di tutti e tre, a tappe per mare fino in Italia. Ieri mattina, al commissariato di polizia di Cerignola trasformato in sede di un'«unità di crisi», c'è stato un incontro tra tutti gli specialisti delle forze dell'ordine e le altre organizzazioni (volontari della Protezione civile e dello Speleosoccorso) impegnate nelle ricerche delle due bambine, anche con l'utilizzo di cani (come il Bloodhound della polizia svizzera) addestrati per seguire le tracce di persone scomparse anche annusando le molecole in sospensione nell'aria. In ogni caso, alcuni indumenti delle due bambine sono stati fatti arrivare dalla Svizzera, in particolare una piccola coperta. Telefono Azzurro comunica di lavorare in rete per ritrovare le piccole Alessia e Livia Schepp. Ha inviato la richiesta di diffusione di informazioni sulla scomparsa e le foto delle gemelline ai componenti del network costituito in altri Stati dell'Ue: Belgio, Paesi Bassi, Francia, Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Danimarca, Slovacchia, Ungheria, Svizzera, Gran Bretagna e Spagna. Nella richiesta Telefono Azzurro invita chiunque abbia notizie utili a contattare il numero «116.000», la linea diretta europea per i bambini scomparsi attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Bruno Ruggiero

***Colto da infarto a 2mila metri Istruttore salvato da un amico***

CRONACHE pag. 17

Tragedia sfiorata ieri mattina sull'Appennino ascolano

**IL 40ENNE È STATO TRASPORTATO IN OSPEDALE CON L'ELISOCORSO**

Cristian Muscelli si trova ricoverato nell'ospedale di Ascoli, dove si sta riprendendo

di NICOLETTA TEMPERA ASCOLI HA SENTITO il cuore accelerare i battiti e si è accasciato nella neve. E' stata una questione di pochi attimi e di fortuna se Cristian Muscelli, istruttore 40enne di arrampicata libera del Cai di Ascoli, è riuscito a raccontare la brutta avventura che l'ha visto protagonista ieri mattina, mentre con alcuni amici stava sciando sul monte Vettore, la vetta più alta dei Sibillini. Erano circa le 11 e Muscelli si trovava poco sotto il rifugio Tito Zilioli', che si trova a 2.250 metri di quota, quando ha accusato il forte dolore al petto: ad accorgersi per primo di quanto stava accadendo è stato un suo compagno di escursione, il cardiocirurgo Mimmo Nardini, che ha immediatamente preso in mano la situazione e prestato i primi soccorsi a Muscelli, mentre gli altri membri del gruppo davano l'allarme. Da Falconara in breve tempo sono arrivati in elicottero i soccorsi: gli uomini del Soccorso alpino regionale e i sanitari del 118 hanno caricato Muscelli sull'eliambulanza e lo hanno accompagnato all'ospedale Mazzoni, dove si trova ora, ricoverato al reparto di Cardiologia. L'infarto non è stato troppo grave e già ieri pomeriggio Muscelli ha potuto ricevere le prime visite. Il 40enne è tra gli istruttori della sezione ascolana del Club Alpino Italiano ed è un esperto di montagna e di scialpinismo, uno sport molto praticato tra le montagne del Piceno. E ieri, infatti, erano diverse le comitive che, vista la bella giornata, avevano deciso di passare una domenica sciando, tra la pace della neve e delle montagne che circondano Ascoli. LO STESSO proposito che aveva Elisabetta G., scialpinista di 37 anni, originaria di Padova ma residente da anni ad Ascoli, che ha concluso però la sua giornata nel reparto di Ortopedia dell'ospedale ascolano, a causa di una brutta distorsione del ginocchio destro che si è procurata mentre stava sciando sul versante abruzzese del Monte Piselli, a circa 1.785 metri di altezza. Anche lei come Muscelli è stata soccorsa dagli uomini del Soccorso alpino locale, che solo per puro caso erano impegnati in un'esercitazione proprio in quella zona. Dopo aver accertato le condizioni della 37enne, la donna è stata portata a valle su una toboga, una particolare slitta da trasporto, ed è poi stata trasferita in ambulanza nell'ospedale ascolano dove è stata medicata. Le sue condizioni sono buone, ma non potrà risalire presto su un paio di sci. Image: 20110207/foto/7240.jpg

***La Misericordia invita a diventare volontari del soccorso***

FERMO pag. 4

**MONTEGIORGIO CORSO**

MONTEGIORGIO PRONTO a partire il 40° corso di formazione di primo soccorso organizzato dalla Confraternità di Misericordia. Inizierà questa sera alle ore 21 nei locali dell'ex convento dei frati cappuccini, sarà tenuto da medici e infermieri dell'Asur Zona 11 di Fermo e da personale della stessa Misericordia. I corsi avranno la funzione di formare i nuovi volontari sulle tecniche di primo intervento e rianimazione per persone che hanno subito traumi, ma anche a svolgere semplici mansioni per fronteggiare anche piccoli inconvenienti domestici. «Il corso proporrà lezioni rivolte all'uso delle attrezzature dell'ambulanza spiega il segretario della Misericordia Cristiano Bei e pratiche di soccorso in casi di emergenza, ma anche lezioni di primo soccorso. In questo modo avremo sia la possibilità di rinforzare e creare un maggiore ricambio generazionale fra i volontari della nostra associazione, per assolvere alle numerose richieste e necessità del territorio, sia di creare le condizione per formare persone che, vivendo comodamente la loro vita pur non impegnati nel volontariato, di fronte ad un piccolo incidente anche a casa o nei luoghi pubblici sia in possesso delle conoscenze su quello che si deve o non si deve fare per soccorrere una persone». Alessio Carassai

***MASSA FISCAGLIA DIECI LEZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO***

COPPARO E CODIGORO pag. 20

ULTIMI giorni per iscriversi al corso di primo soccorso e protezione civile promosso da Avis e comune. Si comincia il 10 febbraio e sono in programma 10 lezioni tutti i giovedì sera nell'ex caserma dei carabinieri. Info e iscrizioni all'Avis o ad Alberto Fogli (320-6657030)

***Sei giorni all'Aquila, un viaggio per documentare***

IMOLA pag. 7

L'INIZIATIVA SEDICI STUDENTI DEL LICEO PSICO PEDAGOGICO PARTECIPANO AL PROGETTO SUL TERREMOTO

LA TRAGEDIA L'Aquila, terremoto del 2009

ALLA scoperta dell'identità perduta. Una delegazione composta da 16 studenti e due insegnanti del liceo psico-socio-pedagogico, 35 rappresentanti dell'Anpis (Associazione nazionale polisportive per l'integrazione sociale) e di diversi Dipartimenti di salute mentale della regione stanno per attuare un progetto denominato Terremoto dentro-terremoto fuori' che prevede un viaggio di sei giorni all'Aquila per confrontarsi con una realtà molto diversa da quella vissuta dagli studenti. L'iniziativa ha l'approvazione dell'Istituto nazionale di geofisica e Vulcanologia, rappresentato da Romano Camassi. Si parte mercoledì prossimo, il ritorno è previsto per il lunedì successivo. I primi due giorni saranno pieni di incontri: con gli utenti e operatori del locale Dipartimento di salute mentale, l'associazione dei familiari delle vittime del terremoto, gli studenti del liceo Cotugno, i comitati per la ricostruzione dell'Aquila. Sabato 12 in mattinata visita nel centro storico e partita di calcio simbolica all'interno della zona rossa. Il giorno seguente, un'altra partita di calcio tra il gruppo sportivo Folletti 99' che raccoglie gli utenti del Dsm aquilano, gli studenti dei due licei coinvolti e i gruppi Anpis e Dsm dell'Emilia Romagna. Il progetto prevede anche la produzione di un documentario, realizzato dagli studenti imolesi, che riporterà le testimonianze dirette di chi ha vissuto il dramma del terremoto e che sarà presentato nel corso dei convegni previsti a Imola e a Bologna sul tema del rapporto tra informazione e salute mentale intitolati Le parole sono semi'. «La propria identità dice lo psicologo Ennio Sergio, tra i promotori si costruisce nel tempo ed è legata alla capacità dei cittadini di condividere il destino della comunità a cui si appartiene». Maria Antonietta Maffia è la responsabile della comunicazione per il liceo: «La novità è che l'interesse è partito dai giovani. Si tratta di un argomento che potrebbe anche non toccare la vita di uno studente ma che spinge a capire cosa sia successo». Mirko Melandri Image: 20110205/foto/3877.jpg

***Protezione civile, un via coi botti' per i campionati nazionali di sci***

APPENNINO pag. 24

Sestola, grande spettacolo ieri sera per la kermesse tricolore

SESTOLA È PARTITA con il botto, con uno spettacolare "incendio" della rocca di Sestola la nona edizione del Campionato italiano di sci della Protezione civile, ospitato nel comprensorio del monte Cimone. Un bellissimo, caloroso ed emozionante spettacolo musicale e pirotecnico - con fuochi luminosi sparati in cielo e buttati a cascata lungo le mura del fortilizio - ha illuminato ieri sera intorno alle 19 il castello sestolese e le quasi 2000 persone che si erano raccolte nel tardo pomeriggio in piazza Passerini a Sestola. La delegazione emiliano-romagnola, padrona di casa, era presente con 500 tra volontari e operatori. Le delegazioni provenienti da tutte le regioni d'Italia hanno fatto la spola nell'intera giornata di ieri, per iscrivere i partecipanti alle gare di slalom gigante, di fondo e di snowboard, attesissima novità, quest'ultima, di quest'anno, che entrerà a far parte delle competizioni ufficiali. DOPO l'avvio pirotecnico è partita a ritmo di banda la sfilata inaugurale delle regioni, un lungo serpentone che ha invaso le vie del centro sestolese, diretto al palazzetto dello sport, dove era stata preparata una calda festa inaugurale, con degustazioni di prodotti tipici preparati dalle diverse associazioni di volontariato locale. Ad aprire ufficialmente la manifestazione nazionale, promossa dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Modena, in collaborazione con la Protezione civile nazionale e i comuni dell'Appennino modenese, sono intervenuti Stefano Vaccari, assessore provinciale ambiente, mobilità e protezione civile, Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle attività produttive, e Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia di Protezione civile. Naturalmente non potevano mancare i primi cittadini dei quattro comuni che hanno ospitato l'iniziativa, Marco Bonucchi, sindaco di Sestola, Lorenzo Lugli, Fanano, Maurizio Cadegiani, Montecreto, e Cargioli, Riolunato. Non è la prima volta che i comuni "benedetti" dal Cimone ospitano l'evento. Già quattro anni fa le montagna dell'Emilia Romagna accolsero i campionati italiani, in un momento che fu, allora come adesso, un'occasione di condivisione e aggregazione, un'opportunità di "fare sistema" dove a tenere le fila dell'intera organizzazione sono soprattutto i volontari di tutta Italia uniti in uno sforzo di comune solidarietà. Milena Vanoni

***Sulla neve mille volontari con gli sci ai piedi***

APPENNINO pag. 26

A un frassinorese lo scudetto' dello slalom gigante

**SESTOLA UN SUCCESSO LA KERMESSE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

SESTOLA UN SOLE splendente e un cielo azzurrissimo hanno accompagnato ieri mattina gli oltre 950 partecipanti alle gare di slalom gigante a Passo del Lupo, che hanno inaugurato la nona edizione del Campionato italiano di sci della Protezione civile. La sfida tra le regioni per cui hanno corso volontari e funzionari della Protezione civile, ma anche addetti a comuni, province e regioni, vigili del fuoco e tutto il personale delle emergenze è stata combattuta nella pista nera e nella pista Beccadella. La squadra dell'Emilia Romagna si è aggiudicata il primo posto in una delle sette categorie partecipanti, con Alessandro Frattucello di Palagano, primo classificato, ma bisognerà aspettare le gare di domani per sapere quale regione sarà proclamata vincitrice del campionato. **MA LA MANIFESTAZIONE** nazionale della Protezione civile non è soltanto sano agonismo. Dopo la sfilata a Sestola (foto) ieri sera è stato il comune di Fanano a ospitare le quasi duemila persone che hanno invaso in questi giorni l'Alto Appennino modenese, per una cena sotto le stelle, organizzata dal centro mobile regionale di protezione civile. Ad animare la serata hanno pensato le associazioni locali, che per l'occasione hanno aperto al pubblico le loro meraviglie, dal presepe a grandezza naturale nella chiesa delle Confraternite, alla chiesa di San Giuseppe, alle antiche cantine dei borghi medievali, con pub e negozi che sono rimasti aperti per tutta la "notte bianca". Alle 21 è partita dal Lago della Ninfa una partecipata ciaspolata in versione notturna, con tanto di fiaccole. **AFFOLLATISSIMO** anche il palaghiaccio, gratuito per l'occasione. Oggi si svolgeranno le gare di fondo e di snowboard, mentre alle 18 al bocciodromo di Sestola si terrà una tavola rotonda sul tema dell'integrazione tra il coordinamento nazionale e i sistemi regionali di protezione civile. Tra gli invitati, saranno presenti il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile, l'assessore regionale Paola Gazzolo, l'assessore provinciale Stefano Vaccari, e il direttore dell'Agenzia Protezione civile Demetrio Egidi. Non sarà presente, per motivi di salute, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Milena Vanoni

***La Protezione civile può contare su 43 nuovi volontari specializzati***

REGGIO pag. 15

**CHIUSO IL CORSO**

LA PROTEZIONE civile reggiana può contare su 43 nuovi volontari specializzati in antincendio boschivo e rischio sismico, industriale e ricerca persone grazie a 2 corsi promossi dalla Provincia e dal Coordinamento del volontariato. I volontari che hanno completato il corso per antincendio boschivo sono: Simone Retrivi, Domenico Daviddi e Samantha Degoli (Il Campanone di Scandiano), Andrea Borghi, Luca Ferrari e Angelo Borghi (Val D'Enza Radiocomunicazioni), Mauro Carpi e Roberto Amadei (Città del Tricolore), Veronica Re, Giulio Medici, Marco Saelli e Davide Onfiani (Alpini), Floriano Giacobelli e Dario Zambonini (Gruppo comunale di Carpineti). I volontari che hanno completato il corso per rischio sismico, industriale e ricerca persone: Enzo Bonoretti (Gev Legambiente), Ermes Carari, Francesco Mazzone, Stefano Malavasi e Mauro Malpeli (Raggruppamento Ggev), Cristiano Fontanesi, Silvana Teneggi, Fausto Gagliardelli, Ferruccio Scolari (Città del Tricolore), Francesca Iotti e Massimo Lucci (Associazione Geometri volontari), Fausto Luigi Colucci, Rossano Incerti, Raffaella Missori, Irene Donelli (Alpini), Francesca Artoni, Carlo Fantini, Marco Manzotti, Silvia Piccoli, Maurizio Montali (Gruppo comunale brescellese), Vivaldo Malagoli, Franco Padova, Gianfranco Sessi, Samantha Pedratti, Laura Fraimini, Nullo Pezzarossa (Bentivoglio di Gualtieri), Andrea Manghi (Associazione volontari di Albinea), Massimo Bonini (P.A.), Gioia Carmine (Il Campanone di Scandiano).

***VILLA MINOZZO Allerta valanghe su tutto il crinale dell'Appennino***

MONTAGNA pag. 27

VILLA MINOZZO ALLERTA valanghe della Protezione civile sull'Appennino emiliano per 72 ore. L'attivazione della fase di attenzione interessa i anche i Comuni reggiani di Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto e Villa Minozzo. Come risulta dall'attività di monitoraggio del Corpo Forestale dello Stato sul territorio montano regionale - spiega la Protezione civile - la neve è presente al suolo in maniera continua ed uniforme a partire dai 400-500 metri di altitudine, con quantitativi tra 25 e i 100 cm. A causa di presenza di vento in quota la neve subisce redistribuzione con formazione di grandi accumuli e cornici, prevalentemente sui versanti occidentali. Il previsto continuo aumento delle temperature dell'aria a partire da domani indurrà uno scioglimento ed appesantimento del manto nevoso, con conseguente perdita di stabilità degli strati superficiali nelle ore più calde della giornata.

***Dissesto del territorio, le bonifiche pronte ad aprire i cantieri***

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

**PROGETTI PER CENTINAIA DI MILIONI**

«ANCHE IN EMILIA ROMAGNA ci sono progetti per centinaia di milioni immediatamente cantierabili presentati dai Consorzi di bonifica per contrastare il rischio idrogeologico che interessa vaste aree del nostro Appennino e anche la pianura particolarmente vulnerabile a seguito di piogge eccezionali come quelle del novembre scorso». LO HA DETTO Massimiliano Pederzoli (vice presidente di Urber) aprendo i lavori della Conferenza organizzativa territoriale dell'Urber (preparatoria di quella nazionale dell'Anbi) che si è svolta a Bologna. La provincia di Reggio è stata flagellata durante l'inverno dal maltempo, e i dissesti idrogeologici hanno costellato l'appennino, creando non pochi problemi. Frane, ponti crollati, strade interrotte: danni per milioni di euro. I CONSORZI DELLA REGIONE si accingono ad aprire i cantieri degli interventi per quasi 80 milioni di euro per 14 grandi progetti finanziati grazie alla ripartenza' del Piano irriguo nazionale nel 2010: «Risorse preziose ottenute grazie alla collaborazione tra Consorzi e Regione. Purtroppo non sono in vista ulteriori finanziamenti per nuove opere o completare quelle esistenti per cui ci orienteremo sui Fondi europei o sul Piano di sviluppo rurale della regione per trovare nuove risorse al fine di accrescere la sicurezza idraulica del territorio e la disponibilità di acqua di superficie per usi irrigui e plurimi», ha detto Pederzoli. Image: 20110205/foto/7364.jpg

***Faenza, la frana di Borgo Tuliero minaccia un bacino***

4 febbraio 2011 - 20.13 (Ultima Modifica: 04 febbraio 2011)

RAVENNA - L'assessore provinciale alla protezione civile Eugenio Fusignani, insieme ai tecnici si è recato in località Borgo Tuliero (Faenza) per visionare la frana in atto segnalata dal Comune di Faenza. "Il dissesto - spiega l'assessore Fusignani - si configura come scivolamento di versante che ha causato il distacco della strada dalla parete montagnosa per una lunghezza di circa 50 metri. Non sussistono pericoli per gli immobili e per l'incolumità delle persone".

Continua l'assessore: "L'allarme lanciato dal Comune di Faenza però è del tutto giustificato. Il movimento franoso ha già causato il parziale isolamento di un borghetto formato da alcune abitazioni e di attività agricole. A valle del dissesto è presente anche un laghetto di competenza del Servizio Tecnico di Bacino dei fiumi romagnoli."

"Abbiamo immediatamente chiesto all' Agenzia Regionale di Protezione Civile di mettere in atto tutte le procedure per giungere in tempi brevi al ripristino e al consolidamento del movimento franoso. Nel frattempo - conclude Fusignani - quel tratto di strada rimarrà interdetto al transito anche pedonale."

***Tanti i piccoli deceduti per il fuoco***

07-02-2011

I precedenti Le quattro piccole vittime di ieri sera a Roma dell'incendio del campo rom allungano la lunga scia delle morti di bambini, spesso rom, provocate dal fuoco: a volte a causa di fatalità o tragici giochi, ma con allarmante frequenza disgrazie legate alle difficili e precarie condizioni di vita nei campi nomadi. Il più grave, che ricorda proprio quello avvenuto ieri a Roma, risale al 21 gennaio 1995 quando quattro bambini nomadi tra i sette mesi ed i quattro anni e mezzo morirono carbonizzati a Milano in un campo abusivo. Il 19 agosto 2004 un bambino di 16 mesi e la madre morirono a Ripa Teatina (Chieti) in seguito all'incendio divampato nella loro abitazione. Il giorno di Capodanno 2006 un bambino di sei anni morì a Cortina d'Ampezzo (Belluno) nell'incendio di un appartamento preso in affitto dai genitori per le festività. Altre quattro persone - due bambini e due adulti - rimasero ferite. Il 7 dicembre 2006 a Tempio Pausania (Olbia-Tempio) persero la vita due sorelle, di quattro e tre anni, per asfissia seguita all'incendio della loro casa. Altre due giovani vittime rom, il 3 gennaio 2007: un incendio uccise una ragazza di 15 anni e il convivente di 16 in un campo nomadi ad Orta di Atella, in provincia di Caserta. Il 13 gennaio 2007, in un appartamento nel centro di Roma abitato da immigrati bengalesi, per sfuggire ad un incendio accidentale si gettarono nel vuoto e morirono una donna e suo figlio di 10 anni. Il 2 febbraio 2007, tre fratelli morirono nell'incendio della loro abitazione nel vicentino per un incendio innescato da un tragico gioco. La notte del 27 marzo scorso, in una baracca di fortuna costruita a Follonica (Grosseto), morì carbonizzata una bambina rom di 5 mesi. L'11 agosto 2007 quattro bambini muoiono in un incendio in una capanna nei pressi di un campo rom a Livorno.

***studio sulla vulnerabilità sismica***

A Sillano sarà realizzata una carta d'identità degli edifici privati

SILLANO. Un contributo di 10mila euro dalla Regione Toscana per l'implementazione del data base topografico unito ad un ulteriore contributo di 25mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca consentiranno al Comune di Sillano di avviare uno studio sulla vulnerabilità sismica degli edifici privati.

La comunicazione viene data dal ex sindaco Roberto Pagani e dall'attuale vice Simone Paoletti che hanno predisposto la bozza di lavoro del progetto denominato "Valutazione del rischio sismico nel Comune di Sillano".

Un punto cardine del programma di mandato dell'amministrazione sta quindi per essere attuato e questo, sostengono gli amministratori comunali, «ad esclusivo vantaggio della sicurezza della cittadinanza che, a fine operazione, potrà disporre di fondamentali dati di conoscenza del proprio fabbricato».

Una vera e propria carta d'identità dell'immobile quindi che consentirà ai cittadini di valutare con particolare attenzione i tipi di intervento che necessitano al loro fabbricato consentendo di ottimizzare i costi per la riduzione del rischio sismico.

Un'esperienza innovativa che viene sperimentata per la prima volta in Italia dopo la tragedia del sisma abruzzese.

L'iniziativa coinvolgerà giovani professionisti e studenti ed attualmente sono in corso incontri con altri amministratori per estendere l'iniziativa in tutta l'Alta Garfagnana.

Un ringraziamento va alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e all'architetto Maurizio Ferrini, luminare nel settore della prevenzione del rischio sismico, che seguirà il progetto.

***ritrovato a santa lucia l'uomo scomparso***

## FORZE DELL'ORDINE

MONTEMURLO. Il carpentiere di 62 anni scomparso mercoledì mattina, è stato trovato ieri mattina a Santa Lucia dalla polizia. Uscito di casa alle 5,30 di mercoledì mattina per andare a lavorare, l'uomo non era più rientrato a casa, gettando nella paura i propri familiari che hanno dato il via alle ricerche. Impegnate non solo le forze dell'ordine ma anche i volontari della Pubblica Assistenza e della protezione civile.

Giovedì è stato visto prima a San Quirico e poi a Vaiano, fino al ritrovamento di ieri mattina a Santa Lucia. Ha vagato in Valbisenzio per due giorni, dormendo all'addiaccio e mangiando solo qualche panino. Ora l'uomo sta bene ed è tornato nella sua casa di Montemurlo.

A.P.

***misericordia, esplose deposito***

SABATO, 05 FEBBRAIO 2011

- Toscana

Boato, poi violento incendio: in cenere veicoli e attrezzature

Tetto di eternit, paura per una possibile dispersione di amianto

PISTOIA. Il boato dell'esplosione ha fatto tremare i vetri dell'intero quartiere. Pochi istanti, e dal tetto sventrato della storica serra si è levata verso il cielo nero una palla di fuoco. Poi è stato solo un ululare di sirene e un accorrere di squadre di soccorso, mentre la colonna di fumo nero si stendeva sui tetti della zona est di Pistoia, verso Montale.

Ad andare completamente distrutto nell'inferno di fuoco divampato poco prima delle cinque di ieri pomeriggio alla Vergine, il deposito della Misericordia in cui erano stipati tutti i mezzi e le attrezzature della protezione civile. Jeep, imbarcazioni, furgoni, auto, tende, gruppi elettrogeni, torri-faro, idrovore... E anche quattro carri funebri Mercedes, di cui tre nuovi di zecca. Un danno che senza ombra di dubbio sfiora il milione di euro.

Sulle cause che hanno scatenato l'incendio nella vecchia serra dell'area ex Martino Bianchi per il momento i tecnici dei vigili del fuoco non si possono sbilanciare. Gli ultimi focolai del grande rogo, scoppiato poco dopo le 17, sono stati spenti soltanto in serata e solo con un sopralluogo all'interno di quel che rimane del deposito potranno essere cercate le tracce del punto di origine.

A preoccupare anche il fatto che il tetto della storica serra era coperto da lastre di eternit: non è escluso che nell'esplosione alcune si siano sbriciolate, rilasciando così fibre di amianto.

M.D.

*si allontana l'ipotesi dell'incendio doloso - tiziana gori*

LUNEDÌ, 07 FEBBRAIO 2011

- Montecatini

Si allontana l'ipotesi dell'incendio doloso

Non sono stati rinvenuti inneschi nel deposito della Misericordia

TIZIANA GORI

PISTOIA. Incontro in procura stamani sull'incendio scoppiato venerdì sera al deposito della Misericordia. I tecnici dei Vigili del Fuoco e della Polizia scientifica riferiranno al sostituto procuratore Giuseppe Grieco sull'esito dei rilievi effettuati al parco della Vergine.

Al momento, spiega il vicequestore Antonio Fusco, dirigente della Squadra mobile della polizia, non sono stati rinvenuti inneschi. L'ipotesi dolosa quindi si allontana. Più probabile un incendio per cause accidentali: che si tratti di una fiammella di una sigaretta accesa, una scintilla scaturita da un contatto elettrico, o altro saranno i tecnici dei pompieri e della Polizia scientifica a cercare di chiarirlo.

L'Arpat, chiamata in causa per la presenza di amianto sul tetto del deposito, rassicura sui pericoli di una possibile intossicazione nell'area circostante. Non c'è nessun pericolo, afferma il responsabile provinciale Claudio Coppi, perché il fumo nero (visibile a chilometri e chilometri di distanza), non si è sprigionato dalla tettoia ma dalla combustione delle gomme e dei motori dei mezzi carbonizzati. La ricaduta di fibre d'amianto sarebbe stata circoscritta all'aerea del parco. Anche i vertici della Misericordia si riuniranno a breve per decidere le iniziative da intraprendere per la raccolta dei fondi necessari all'acquisto dei carri funebri e dei mezzi della Protezione civile. È in corso una vera e propria gara di solidarietà delle Misericordie a livello provinciale e regionale. «Una solidarietà che va ogni oltre più rosea aspettativa», dice il direttore Roberto Fratoni. Basti pensare che le onoranze funebri oggi devono effettuare otto funerali, e altrettanti mezzi sono stati prestati da associazioni limitrofe: due da Agliaana, due da Pieve a Nievole, due dal Pronto soccorso di Montecatini, due da Empoli.

«L'attività delle pompe funebri va avanti. Abbiamo difficoltà logistiche, che cercheremo di risolvere a breve. La Protezione civile, al contrario, è "senza un cacciavite". In caso di eventi calamitosi non potrebbe essere operativa».

E i lavori per la Cittadella solidale? «Ieri pomeriggio (sabato, ndr) l'area del deposito è stata posta sotto sequestro. L'inizio dei lavori dipenderà molto dalla durata del sequestro».